

Parrocchia "San Nicola' di Bari"
Distunina

Collocazione provvisoria

(Maurizio Bonfant)



MOMENTO DI PREGHIERA

QUARESIMA 2021

CANTO: TU SEI MISERICORDIA

Salmo 13

Fino a quando, Signore,
continuerai a dimenticarmi?
Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?
Fino a quando nell'anima mia proverò affanni,
tristezza nel cuore ogni momento?
Fino a quando su di me trionferà il nemico?

Guarda, rispondimi, Signore mio Dio,
conserva la luce ai miei occhi,
perché non mi sorprenda il sonno della morte,
perché il mio nemico non dica: -L'ho vinto!-
e non esultino i miei avversari quando vacillo.

Nella tua misericordia ho confidato.
Gioisca il mio cuore nella tua salvezza
e canti al Signore, che mi ha beneficiato.

Dal Vangelo secondo Matteo 27,45-46

Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: - Eli, Eli, lemà sabactàni?- che significa: - Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?- .

Riflessione

“Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio”.

Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane. Ecco le saracinesche che comprimono in spazi circoscritti tutti i rantoli della terra. Ecco le barriere entro cui si consumano tutte le agonie dei figli dell'uomo. “Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio”. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da parte di Dio. La mia, la tua, le nostre croci sono provvisorie.

“Collocazione provvisoria”.

Nel Duomo vecchio di Molfetta (Bari) c'è un grande crocifisso di terracotta. Il parroco in attesa di sistemarlo definitivamente l'ha addossato alla parete della sagrestia, e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: “Collocazione provvisoria”. La scritta mi è parsa provvidenzialmente ispirata.

“Collocazione provvisoria”: penso che non ci sia formula migliore per definire la croce. La mia, la tua croce, non solo quella di Cristo....

CANTO: IO CREDO IN TE

Pausa di silenzio

...Coraggio allora, tu che soffri. Animo, tu che provi i morsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi il calice amaro dell'abbandono. Asciugati le lacrime, fratello, che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici. Non angosciarti, tu che per un tracollo improvviso vedi i tuoi progetti in frantumi, le tue fatiche distrutte. Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire. Non abbatterti, fratello povero, che non sei calcolato da nessuno. Non avviliti, amico sfortunato che nella vita hai visto partire tanti bastimenti, e tu sei rimasto sempre a terra.

Coraggio, la tua croce è sempre in “collocazione provvisoria”.

Il Calvario, dove essa è piantata, non è in zona residenziale.

Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della croce. C'è una frase immensa, che riassume la tragedia del creato al momento della morte di Cristo. “Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra”. Forse è la frase più scura di tutta la bibbia. Per me è una delle più luminose. Proprio per quelle riduzioni di orario che stringono, come due paletti invalicabili, il tempo in cui è concesso al buio di infierire sulla terra. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Al di fuori di quell'orario c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci.

Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione della croce. C'è anche per te una pietà sovraumana.

Ecco già una mano forata che schioda dal legno la tua. **Coraggio.**

Mancano pochi istanti alle tre del pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

(Don Tonino Bello)

Preghiera

*Guarda, Signore, a tutte le nostre angosce,
ascolta anche i nostri silenzi:
mai un incredulo abbia a deriderti*

*a causa della nostra condizione di infelici;
per quanto ognuno di noi
sia ospite e pellegrino,
poiché sei stato tu a chiamarci alla vita,
noi abbiamo diritto di sapere
cosa ci serba l'esistenza:
vogliamo vivere, Signore!
Per la Resurrezione del tuo Figlio!*

(D.M. Turollo - G. Ravasi da "Lungo i fiumi . . . ")

CANTO: ASCOLTA QUESTE MIE PAROLE

Dal Vangelo secondo Luca 23, 50-53

“C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatea, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto”.

Pausa di silenzio

“Dal fresco di una cantina di un sepolcro”

Staccarsi dal corpo è stata una rissa. Non voleva morire questa carne di trentenne, piena di salute e di amore. Loro tiravano da fuori la mia vita a forza di frustate e chiodi, io spingevo a calci e niente, non voleva, non veniva via questa tua creazione piantata così forte. Ho fatto in tempo prima dei flagelli a recitarti la benedizione di quando si assaggiano le primizie: - Benedetto sei tu, Adonài, mio Elohim, re del mondo, che mi hai fatto vivere e durare e arrivare a questo tempo-. **Ero io la primizia, mi hanno gustato vivo.**

In questi ultimi anni non mi sono fermato mai. Mi sono asciugato l'acqua del battesimo di Giovanni andando nel deserto, ma non ho potuto aspettare in pace. Satana coi suoi trucchi da prestigiatore di paese mi voleva vendere per forza qualcosa del suo campionario di illusioni e mi appariva ogni momento. Nel deserto non ci sono porte, non doveva nemmeno bussare. Questi pochi giorni di sepolcro sono tutti miei, finalmente.

Mi ero preparato a fermarmi tre giorni e tre notti come Giona nel pesce, ma già sento la carne che riparte e mi farà risorgere non dopo tre più tre, ma già nel terzo giorno.

Questo sepolcro nuovo, fresco di cantina, accelera il prodigio. **Ho obbedito.** Ho rinunciato alla mia volontà di invecchiare, per salire sopra il legno romano del supplizio, per morire sotto gli occhi di soldati stranieri che si spartivano i miei panni.

Ora posso fermarmi a fare due conti prima della prossima violenza di natura, la risurrezione.

Anche stavolta **sarò il primo a inaugurare l'esperienza.** Durante il fitto tempo della missione ho voluto dimostrare un'altra possibilità di riscatto. Non porta frutto la rivoluzione quando è solo politica. I deboli, i poveri, gli offesi, devono armarsi d'altro. Solo una rivolta di anime in fiamme, di inermi infervorati di santità può scalzare dai troni le molte Roma del mondo. Si illudono gli agitatori del mio popolo, i coraggiosi zeloti: non con le armi di Davide, ma coi suoi salmi vincere è possibile.

“Liberami dal sangue” (Sal 51,16) grida ed è esaudito.

La mia agonia sforzata su un osceno patibolo renderà questa macchina di morte un simbolo di amore. Le mie braccia spalancate dai chiodi resteranno fino alla fine degli abbracci. Non adesso: vi annuncio un altro Pèsah/Pasqua; vi aspetto al varco delle risurrezioni, dopo la mia le vostre.

C'incontreremo qui, voi ci verrete.

(tratto da “ Nocciolo d'oliva ” di Erri De Luca)

CANTO: DAVANTI A QUEST'AMORE

Dammi, Signore, un'ala di riserva!

Voglio ringraziarti Signore,
per il dono della vita;
ho letto da qualche parte
che gli uomini hanno un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.
A volte, nei momenti di confidenza,
oso pensare, Signore,
che tu abbia un'ala soltanto,
l'altra la tieni nascosta,
forse per farmi capire
che tu non vuoi volare senza di me;

per questo mi hai dato la vita:
Perché io fossi tuo compagno di volo,
insegnami, allora, a librarmi con Te.
Perché vivere non è trascinare la vita,
non è strapparla, non è rosicchiarla,
vivere è abbandonarsi come un gabbiano
all'ebbrezza del vento,
vivere è assaporare l'avventura della libertà,
vivere è stendere l'ala, l'unica ala,
con la fiducia di chi sa di avere nel volo
un partner grande come Te.
Ma non basta saper volare con Te, Signore,
tu mi hai dato il compito di abbracciare anche il fratello
e aiutarlo a volare.
Ti chiedo perdono, perciò,
per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi,
non farmi più passare indifferente
vicino al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala,
inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine
e si è ormai persuaso
di non essere più degno di volare con Te.
Soprattutto per questo fratello sfortunato dammi,
o Signore,
un'ala di riserva.

Don Tonino Bello

CANTO: DAMMI UN'ALA DI RISERVA

Sono un uomo di speranza - Card. Suenens

*Sono un uomo di speranza perché credo
che Dio è nuovo ogni mattina.
Sono un uomo di speranza perché credo
che lo Spirito Santo è all'opera nella Chiesa e nel mondo.
Sono un uomo di speranza perché credo
che lo Spirito Creatore dà a chi lo accoglie una libertà nuova
e una provvista di gioia e di fiducia.
Sono un uomo di speranza perché so
che la storia della Chiesa è piena di meraviglie.
Sperare è un dovere, non un lusso.*

*Sperare non è sognare,
ma è la capacità di trasformare un sogno in realtà.
Felici coloro che osano sognare
e che sono disposti a pagare il prezzo più alto
perché il loro sogno prenda corpo nella vita degli uomini.*

Benedizione

CANTO FINALE: ALZA I TUOI OCCHI AL CIELO



***Così, Padre, perché a te piacque
a te, Padre, pure noi affidiamo,
con lo spirito, canti e speranze.***

